

# ANAGNI ALATRI

Pagina a cura  
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Via dei Villini - 03014 Fuggi (FR)

Telefono: 0775/514214  
e-mail:  
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

Il vescovo ha celebrato i funerali dei giovani operai di Acuto morti in un incidente stradale sull'autostrada

## Marcianò: «Queste tre vite come un dono»

DI IGOR TRABONI

La comunità di Acuto è ancora sotto shock per il lutto che l'ha colpita, con la morte di tre operai, tutti del paese e molto conosciuti, in un incidente stradale sull'A1 vicino Ceprano, mentre si recavano a Caserta per lavoro. È stato poi l'arcivescovo Santo Marcianò a celebrare i funerali di Valentino Perinelli, 25 anni, Mauro Agostini, 41 anni ed Emiliano Martucci, 44 anni. «Siamo qui per abbracciarvi, per pregare, per condividere il pianto di un momento di grande dolore. Siamo qui perché non avremmo saputo stare lontano da voi, carissime famiglie -ha detto il presule all'inizio dell'omelia, rivolgendosi ai congiunti delle tre vittime - Ci siamo tutti, la comunità cittadina e parrocchiale. Il lutto di oggi è lutto di tutta Acuto. Lo viviamo in silenzio e anch'io voglio dirvi solo poche parole, delle quali sento tutto il limite. Come si fa a parlare dinanzi al dolore straziante di una madre, di un padre, di fratelli e sorelle, di parenti e amici, di giovani e colleghi? Solo la Parola di Dio, solo Lui il Signore Risorto, può illuminare il nostro cuore ottenebrato e darci consolazione». Marcianò ha quindi ricordato gli operai come «tre persone speciali che vivevano

cercando «di capire ciò che è gradito al Signore», che «non partecipavano alle opere delle tenebre». Tre giovani bravi, luminosi, che portavano luce nelle loro famiglie, nella comunità, sul lavoro. Certo - ha aggiunto il vescovo - possiamo lasciarci prendere da tante recriminazioni, pensare alla sicurezza sulle strade e sul lavoro in genere, provare rabbia e sconforto; possiamo e dobbiamo riflettere sulla prevenzione di tali tragedie. Ma resta la domanda profonda: perché? Una domanda destinata, per certi versi, a rimanere senza risposta. Non riusciamo a capire. Non possiamo capire. Non capite voi,

care famiglie dei nostri giovani, ieri ricche della loro presenza, oggi distrutte dal distacco. Non capite voi, giovani e colleghi qui presenti. Non capiamo tutti noi. Ma, nel buio, Qualcuno ci tende la mano. È Gesù. Come dinanzi al buio del cieco nato, Egli non risponde, spalma del fango, tocca gli occhi di colui che non Gli aveva chiesto nulla. Una mano che guarisce, quella di Cristo. Che, in certo senso, ripete il gesto originario con cui Dio ci ha creati. Dunque, una mano che dona vita. È la mano del Cristo Risorto che ha vinto la morte». Ecco che allora, ha sottolineato Marcianò, la fede diventa qualcosa di

ancor più concreto: «La fede ci fa dire questo: che Valentino, Emiliano, Mauro, hanno incontrato quella mano che dona vita sempre, anche nella morte. Nel momento che noi chiamiamo fine, questa mano li ha raggiunti, toccati, salvati, ricreati, accompagnati. È la mano di Gesù, Buon Pastore, la cui presenza abbiamo cantato nel Salmo 22, che tutti accompagna, nei sentieri bui della vita e della morte. Ed è la stessa mano che accompagna anche noi, nel buio di oggi. Se oggi siamo sgomenti, straziati, è paradossalmente anche per questo: perché abbiamo sperimentato, nella vita di Emiliano, Mauro e Valentino, un dono per tutti noi. Un dono di cui sentiamo il vuoto, nello strappo della separazione. Ma è un dono; e il dono rimane, pur se rimane il buio. Rimane nella testimonianza, nel ricordo che ci sostiene, soprattutto nell'amore che ha portato. Grazie, cari Emiliano, Mauro, Valentino, per essere stati un dono per i vostri cari, per i vostri amici, per il vostro ambiente di lavoro, per la comunità cittadina e cristiana di Acuto, per la nostra Chiesa. Grazie per l'esempio di impegno e dedizione che ci lasciate. Grazie, soprattutto, per l'amore che avete saputo seminare in molti, nella semplicità e nella concretezza del quotidiano. Perché l'amore non muore mai. Cristo è Risorto».



Un momento della cerimonia funebre officiata dal vescovo Marcianò

### DOMANI

#### Incontro con i catechisti e con gli educatori

Domani lunedì 23 marzo, presso l'Auditorium diocesano di Frosinone adiacente la chiesa di San Paolo, con inizio alle 17.45, si terrà l'incontro dell'arcivescovo Santo Marcianò con i catechisti e gli educatori sia della diocesi di Anagni-Alatri che di quella di Frosinone-Veroli-Ferentino. A questo incontro è stato dato il significativo titolo "Il

Vangelo, un gesto educativo". Santo Marcianò guiderà una riflessione sulla Lettera di papa Leone XIV "Disegnare nuove mappe di speranza", un documento arrivato nel 60° anniversario della Dichiarazione conciliare Gravissimum educationis sull'importanza e attualità dell'educazione nella vita della persona umana. Con quel testo, il Concilio Vaticano II ha voluto ricordare alla Chiesa che l'educazione non è una attività accessoria.

### IL TITOLO AD ANCONA

## Capitale cultura: sfuma il sogno ma non il progetto



I sindaci alla cerimonia

Non ce l'ha fatta il progetto "Hernica Saxa", presentato da Anagni (capofila), Alatri, Ferentino e Veroli, ad aggiudicarsi il riconoscimento di Capitale italiana della Cultura 2028, andato invece ad Ancona, come annunciato dal ministro della Cultura, Alessandro Giuli. Un po' di comprensibile delusione nella rappresentanza ciociara, presentatisi al Ministero con buone aspettative, ma anche il desiderio di non disperdere il patrimonio progettuale speso per l'occasione, come dichiarato dal sindaco di Anagni, Daniele Natalia: «Ad Ancona vanno innanzitutto le congratulazioni della nostra collettività e i migliori auguri di buon lavoro per questo percorso. Per noi, però, questo risultato non segna un punto di arrivo mancato: tutt'altro, è la conferma che "Hernica Saxa" è una realtà concreta. Un progetto nato per fare squadra tra le Città Emiche e cresciuto strada facendo, con Paliano come porta a nord e San Vittore nel Lazio a sud. In questi mesi abbiamo lavorato insieme per costruire un modo nuovo di fare cultura e, allo stesso tempo, di fare accoglienza, turismo, per portare a un livello più ampio la valorizzazione del nostro territorio, mettendo al centro le eccellenze che questa terra sa offrire. L'emozione condivisa che all'inizio sembrava un sogno, oggi si è tradotta in un sistema: un sistema culturale e identitario, un modo diverso di raccontare la nostra storia, i nostri monumenti, le nostre bellezze. Ma soprattutto, un percorso che ha rafforzato un senso di appartenenza comune», ha concluso Natalia. Sulla stessa lunghezza d'onda anche Maurizio Cianfrocca, sindaco di Alatri: «Ha vinto l'idea, ha vinto il progetto, ha vinto l'unione. Quattro centri nevralgici della Ciociaria hanno scelto di camminare insieme, superando i campanilismi e riscoprendosi parte di un'unica, straordinaria identità. Questa candidatura non è stata un episodio isolato, ma l'inizio di un percorso che vogliamo e dobbiamo estendere a tutta la Ciociaria, da Nord a Sud. Sentiamo di aver vinto perché abbiamo dimostrato che la cooperazione è la nostra forza più grande, capace di unire un intero territorio attorno a un obiettivo comune. Il nome di Hernica Saxa e le bellezze della nostra terra hanno raggiunto una visibilità ampia, venendo conosciuti e apprezzati a livello nazionale e oltre. Abbiamo inoltre tracciato una direzione chiara, fondata sulla sostenibilità, sulla valorizzazione e sulla promozione di una terra che merita di essere vissuta pienamente. Oggi la Ciociaria ha compiuto un balzo in avanti. Il dossier di Hernica Saxa non resterà chiuso in un cassetto, ma diventa la nostra bussola per i prossimi anni. Continueremo a lavorare con lo stesso entusiasmo per rendere questo territorio un polo culturale d'eccellenza. Grazie a chi ci ha creduto, a chi ha lavorato al progetto e a tutti i cittadini che hanno sostenuto questo sogno. La strada è segnata e la percorreremo insieme. Il futuro della Ciociaria è appena iniziato», ha concluso Cianfrocca.

## A Vico la staffetta rosa della prevenzione per una passeggiata di solidarietà

Arriva oggi a Vico nel Lazio il primo appuntamento del 2026 di una staffetta rosa per la provincia di Frosinone di "Walk for the cure", una mattinata e una passeggiata all'insegna della prevenzione e della solidarietà, promossa dalle Lupe Erniche, con il sostegno dell'amministrazione comunale di Vico, a sostegno di Komen Italia. I partecipanti dovranno ritrovarsi alle 9 presso il campo sportivo comunale "San Giorgio", in via Fontana la Macchia, dove musica e saluti istituzionali daranno il via ufficiale alla giornata. Alle 10 il via ufficiale, con una passeggiata solidale di circa 2,5 chilometri che attraverserà il territorio fino al cuore del paese, con arrivo in Piazza XXIV Maggio. Qui, ad accogliere i partecipanti che si spera numerosi, ci saranno gli stand di numerose realtà locali attive nel campo della prevenzione e della tutela della salute, trasformando l'ar-

rivo in un momento di informazione e sensibilizzazione aperto a tutta la comunità. Previsto anche il flash mob "Onda Rosa", simbolo di vicinanza e solidarietà nella lotta contro i tumori del seno, ed un convegno dedicato alla prevenzione, al controllo e alla promozione della salute. Come accennato all'inizio, quella di Vico è la prima tappa della "Staffetta Rosa", un progetto provinciale di Komen Italia che unirà idealmente, sotto un unico simbolo, quello della conca rosa, tutte le Walk for the cure organizzate nei comuni della Ciociaria. A guidare il tutto sarà Marta Di Palma, presidente del sodalizio Le Ciociare e ambasciatrice provinciale di Komen Italia, che porterà il testimone di tappa in tappa fino alla grande conclusione prevista a Frosinone nel prossimo mese di ottobre, con un evento finale dedicato alla prevenzione e alla solidarietà.



### ALATRI

## Miracoli eucaristici di tutto il mondo in una ricerca di alcuni studenti

In occasione dell'anniversario del miracolo eucaristico di Alatri, gli alunni della scuola media delle classi 2A e 2B dell'Istituto comprensivo Alatri 1 durante l'ora di religione hanno avuto modo di approfondire il tema dei Miracoli eucaristici. Guidati dal loro docente di religione Gabriele Ritarossi, gli studenti e le studentesse sono stati chiamati ad un lavoro di ricerca su circa quaranta miracoli eucaristici nel mondo. Ogni alunno ha dato vita ad una piccola scheda informativa sui miracoli che sono stati esposti presso la Concattedrale San Paolo (Civita) di Alatri dagli alunni stessi che hanno allestito la piccola mostra.

## Il Medioevo interpretato dai ragazzi



Il castello di Trivigliano

Venerdì 20 marzo, il suggestivo castello storico di Trivigliano ha aperto le sue porte per il Festival del Medioevo, un evento speciale curato interamente dai ragazzi della classe 2A della Scuola secondaria di Trivigliano (IC di Guarcino). Un'idea nata lo scorso anno, tra le discipline di lettere, religione cattolica e storia. Questa edizione si è svolta anche in una location ideale per il tema e certifica come l'appuntamento possa diventare un percorso distintivo della scuola, sul quale investire annualmente. «Non una semplice lezione di storia, ma una vera immersione nel passato», ha osservato la dirigente scolastica, Stefania Giammaria.

Gli studenti hanno così smesso i panni di alunni per interpretare i grandi protagonisti dell'arte, della letteratura, della religione, della scienza e della politi-

ca medievale. Un viaggio tra i volti che hanno cambiato il mondo (Dante, san Francesco, santa Chiara, Matilde di Canossa, Cimabue, Ildegarda di Bigen, Petrarca, santa Caterina da Siena, Isabella d'Aragona, Teodolinda, Carlo Magno). L'evento è stato anche occasione per esplorare le sale e scoprire i segreti di questa splendida dimora storica. Soddisfatta la preside Giammaria: «Un ringraziamento speciale va ai docenti Agostina Agostini, Gabriele Ritarossi, Eleonora Ambrosi, Vanessa Rabbia, per il coordinamento del progetto; un sentito grazie ai signori Giuseppe Petochi e Chiara Anguissola d'Altoe per la squisita ospitalità all'interno del Castello. La storia non si studia solo sui libri... si vive». Alla manifestazione hanno presenziato il sindaco di Trivigliano, Gianluca Latini e il parroco don Rosario Vitagliano.

### ANAGNI

#### In mostra i colori di Viktoriia Blaha

Resterà aperta fino a mercoledì 25 marzo ad Anagni, nello spazio espositivo di fronte alla chiesa di Sant'Andrea, la mostra "Colori che raccontano l'anima", personale di Viktoriia Blaha, giovane artista ucraina con disabilità. La mostra si compone di 22 opere, con un percorso espositivo che descrive così la crescita personale vissuta dall'artista negli ultimi anni, segnati da varie difficoltà fino ad arrivare alla piena libertà creativa. Viktoriia Blaha è infatti giunta in Italia insieme alla madre ed è attualmente accolta nel progetto Sai (Sistema accoglienza integrazione) di Ferentino. Nella presentazione, le opere vengono definite "storie fatte di silenzi, pazienza e colori scelti con cura".